

L'ISTITUTO ZOOPROFILATTICO

Lo studio: per i vaccinati il Covid è come un'influenza

Secondo il dg dell'Istituto Zooprofilattico, Antonia Ricci, il contagio «è poco probabile nei vaccinati, in ogni caso asintomatici o gravati da due giorni di febbre e raffreddore, come fosse influenza».

a pagina 5 **Nicolussi Moro**



LA PANDEMIA

In sette giorni +21%. «Chi è immunizzato va verso una possibile convivenza col Covid»

Boom di contagi, alert sul Veneto «Per i vaccinati è come l'influenza»

PADOVA Galoppa la variante Delta (o indiana), al punto da aver completamente soppiantato il ceppo originario e anche la variante Alpha (o inglese) del Sars Cov2. L'immediata ricaduta consiste nell'impennata di contagi che sta mettendo in alert anche il Veneto. Secondo gli ultimi dati diffusi dalla Fondazione **Gimbe** tutte le sette province sono sopra i 50 casi per 100mila abitanti e l'andamento regionale degli «attualmente positivi» al tampone rilevato fra il 25 e il 31 agosto (attenzione non si tratta solo dei nuovi contagiati ma anche dei «vecchi» non ancora negativizzati) si attesta a 264 per 100mila abitanti. Per un aumento del 21% e contro una media nazionale di 231 attualmente positi-

vi per 100mila abitanti (-0,3%). Le province che nell'ultima settimana di agosto hanno registrato più nuovi casi di Covid-19 sono Treviso con 110, Padova con 98 e Venezia con 97. Seguono Verona (83), Vicenza (82), Rovigo (72) e Belluno (62).

«Se non avessimo a disposizione i vaccini, sarebbe una strage — avverte la dottoressa Antonia Ricci, direttore generale dell'Istituto Zooprofilattico delle Venezie, che ha sede a Legnaro — ormai la variante Delta è sequenziata nel 100% degli infettati ed è contagiosissima. Le persone lo devono capire, non vaccinarsi è una scelta scellerata, perché il virus circola molto, soprattutto tra i non immunizzati, nei ragazzi sotto i 12 anni per i quali

l'anti-Covid non è ancora stato approvato (dovrebbe esserlo il prossimo mese, ndr) e nei giovani in attesa della seconda dose. Una sola non è in grado di proteggere da un virus che è completamente diverso da quello visto nell'estate 2020, non si possono fare confronti. Se allora fosse circolata la variante Delta, la situazione sarebbe stata ancora



Peso: 1-3%, 5-37%

più drammatica». In tutto questo c'è una buona notizia: i vaccini attualmente in uso coprono le varianti. L'Istituto Zooprofilattico sta conducendo studi a tema in collaborazione con altri centri italiani ed équipe di ricercatori stranieri e i risultati preliminari lo confermano. «Noi lavoriamo con il virus vivo in laboratorio, per testare l'efficacia degli anticorpi prodotti dal vaccino — illustra Ricci — e ne abbiamo verificato la capacità di proteggere dal rischio di malattia grave, ricovero e morte pari a una copertura del 95%. Percentuale che si abbassa di qualche punto, tra l'85% e il 90%, se si considera solo lo scudo dalla possibilità di contrarre il Covid-19, comunque limitata nei soggetti immu-

nizzati. Così come è bassa l'eventualità che trasmettano l'infezione. In ogni caso se la contraggono sono asintomatici o al massimo gravati da due giorni di febbre e raffreddore, come fosse un'influenza. Insomma — sottolinea il dg dello Zooprofilattico — i vaccini funzionano, non c'è nemmeno bisogno di modificarli per adattarli alle varianti. Chi vi ricorre sta andando verso una fase di possibile convivenza con il Covid-19, che però continua a essere grave, fino alla morte, per i no vax. Ecco perché dico che rifiutare la prevenzione è una decisione incomprensibile: con il vaccino abbiamo spuntato le armi al virus, se tutti lo assumessero usciremmo da questa situazione. E invece sento anco-

ra persone che parlano di immunità naturale, ma non capiscono che il costo umano per arrivarci sarebbe enorme».

E infatti ieri il premier Mario Draghi si è dichiarato favorevole sia all'obbligo vaccinale sia alla terza dose di richiamo. E' innegabile, rilevano i medici in prima linea nei reparti Covid, l'immediato impatto della vaccinazione sugli ospedali: rispetto al numero dei contagi, malati gravi e morti stanno diminuendo molto. A ulteriore riprova il bollettino regionale di ieri, che pur registrando due decessi e 844 contagi, uno dei dati più alti delle ultime settimane, segnala un quadro clinico sostanzialmente invariato. I degenti in Malattie Infettive e

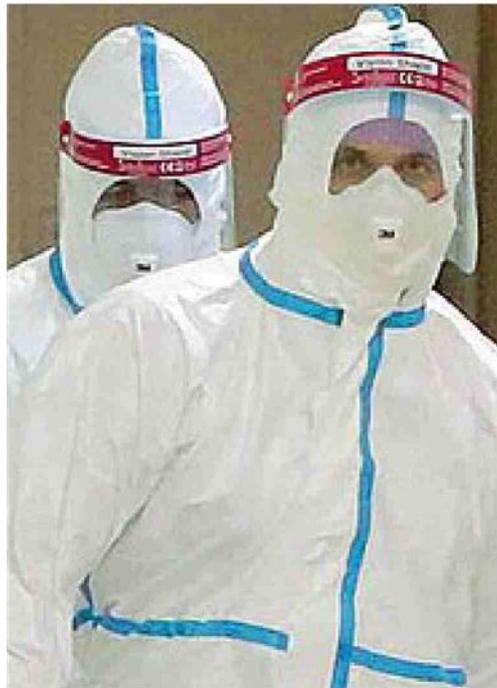
Pneumologia sono 231 (-1), i ricoverati in Terapia intensiva 55 (+1). Sul fronte della campagna vaccinale le ultime 20.972 somministrazioni portano al 61,6% la popolazione generale immunizzata e al 70% quella che ha assunto la prima dose.

Michela Nicolussi Moro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ricci/1
I vaccini coprono le varianti, senza sarebbe una strage

Ricci/2
Quella dei no vax è una scelta scellerata. Delta ormai al 100%



La ripresa
Il Veneto conta 264 attualmente positivi per 100mila abitanti



Peso:1-3%,5-37%